

Carl Unger

CHE COSA È L'ANTROPOSOFIA?¹

Rudolf Steiner ha spesso enunciato in termini precisi che cosa sia l'antroposofia. Ma queste sue formulazioni non devono venir strappate al nesso in cui si trovano, perché caratterizzano l'essenza dell'antroposofia sotto questo o quel determinato aspetto. Ciò nonostante la domanda che cosa sia l'antroposofia deve trovar risposta, perché vien posta effettivamente dal complesso delle condizioni del nostro tempo; per esempio, nel seguente modo: il ben noto *Oxford dictionary* portava per la voce *Anthroposophy* una spiegazione che è apparsa del tutto insoddisfacente ai competenti in materia; uno di questi si rivolse quindi personalmente a Rudolf Steiner, chiedendogli per quel vocabolario una formulazione di ciò ch'è l'antroposofia. Allora Rudolf Steiner scrisse in inglese: «*Anthroposophy is a knowledge produced by the Higher Self in man*» (Antroposofia è una conoscenza prodotta dal Sé superiore nell'uomo). Questa è una spiegazione che è destinata al pubblico, alle persone che cercano di orientarsi per mezzo di un vocabolario. Già da questa definizione risulta che l'antroposofia non è né un dogma né una scienza nel senso solito, bensì una scienza per la cui creazione si deve ricorrere alle più profonde energie conoscitive dell'uomo.

Una risposta del tutto diversa fu data da Rudolf Steiner a coloro che cercavano una conoscenza approfondita dell'antroposofia: «*L'antroposofia è una via della conoscenza che vorrebbe condurre lo spirituale ch'è nell'uomo allo spirituale ch'è nell'universo*»². Di fronte a queste due risposte, date, per così dire, in posizioni polari, vogliamo, per il nostro scopo, sceglierne una intermedia e dire: «L'antroposofia è una via della conoscenza che l'anima dell'uomo attuale cerca». Ci riportiamo con ciò ad una «introduzione all'essenza dell'antroposofia» che Rudolf Steiner espose in conferenze da lui tenute nell'ultimo anno della sua vita e pubblicate come libro sotto il titolo *Antroposofia*. Qui egli parte dal fatto che l'antroposofia, come ogni scienza iniziatica, vuol corrispondere a ciò che, in fondo, dicono da sé i cuori di coloro che hanno bisogno dell'antroposofia. Con ciò Rudolf Steiner aperse ai cuori la via, in quanto segnò alle sue proprie conoscenze la via verso i cuori. Ciò si verificò in quanto egli ridusse ad espressioni chiare e scientifiche quel che gli uomini del momento non riuscivano a comprendere nella loro coscienza scientifica, ma portavano in sé soltanto come un'aspirazione dell'anima.

Nella sua autobiografia, egli ci narra che, fin da fanciullo, la veggenza spirituale gli era aperta. È impressionante leggere come questa facoltà lo condannasse alla solitudine, perché fin dall'infanzia non poteva esser compreso dal suo ambiente; poi passò la gioventù a cercare faticosamente, nella vita spirituale del suo tempo, il linguaggio con cui parlare ai contemporanei delle sue esperienze nel mondo soprasensibile. Trovò i primi collegamenti nel puro pensiero della matematica, ma invano li cercò nei filosofi, specialmente in Kant, e nelle scienze naturali del suo tempo. Finalmente trovò in Goethe i primi accenti di un linguaggio spirituale; e non tanto in

¹ Articolo apparso sulla Rivista Antroposofia Anno II N. 1-3 gennaio-marzo 1947

² oo 26 *Massime antroposofiche* - massima n. 1

Goethe poeta, quanto nei suoi scritti scientifici, a cui dedicò poi tanti anni del suo lavoro. Vi scoprì un metodo scientifico che lascia aperta la porta al mondo dello spirito; e giunse al profondo convincimento che nel metodo delle scienze naturali si debba poter trovare la possibilità di coltivarlo in modo ch'esso possa comprendere anche l'elemento spirituale del mondo dei fenomeni. Per queste vie pervenne ad assimilarsi il complesso della conoscenza moderna. Al contatto con la resistenza più dura del materialismo e dell'agnosticismo contemporaneo, egli si temprò lo strumento con cui foggì la sua scienza dello spirito antroposofica, la quale a ragione si chiama scienza perché contiene i migliori impulsi della scienza moderna.

Così, da vero specialista nei campi più svariati, egli parlò ai suoi contemporanei senza che questi comprendessero che si trattava di un goetheanismo modernamente evoluto, al quale egli consacrò la sua Università, il Goetheanum. Ma ognuna delle sue opere, fino alla svolta tra il secolo XIX e il XX, rappresenta anche una parte della configurazione animica dell'uomo attuale. Con la sua visione spirituale egli cercò, quasi, quei luoghi dell'anima in cui la coscienza spirituale dell'uomo attuale dorme, per svegliarla. Possiamo dire che il complesso delle opere di Rudolf Steiner fino alla fine del secolo, contiene tutto quanto occorre all'uomo moderno per raggiungere serie vedute spirituali. Ma la sua azione divenne veramente efficace solo quando egli ebbe la possibilità di parlare a uomini i quali, ignorando per lo più i fondamenti scientifici, desideravano sentir parlare direttamente dei mondi spirituali.

Chi allora ebbe la ventura di entrare in quel circolo, poteva effettivamente avere l'impressione che tutti gli uomini fossero presenti, sebbene in realtà non fossero più di quaranta o cinquanta: ché ognuno interveniva puramente come uomo, lasciando fuor della porta ciò ch'egli era altrimenti nella vita: professore o studente, massaia o proletario. Con ciò si inaugurava una nuova era nella storia della coscienza umana; poiché mai prima d'allora si era parlato del mondo spirituale in piena pubblicità e libertà, *a tutti gli uomini*. In seguito a ciò anche le vie alla conoscenza spirituale divennero accessibili a tutti, mentre prima erano tenute occulte nelle antiche tradizioni delle scuole misteriosofiche. Conquisterà la prima vera comprensione per l'antroposofia chi l'accoglia semplicemente da uomo, senza pregiudizi, e poi faccia appello a tutte le forze conoscitive per fondarne le basi dentro di sé. In questo modo l'antroposofia potrà compiere la sua missione nell'uomo attuale.

Ora, è importantissimo formarci un'idea chiara di come Rudolf Steiner abbia indicato l'indispensabile anello di congiunzione tra la scienza della natura e la scienza dello spirito. E qui è doveroso pagare un debito d'onore a Rudolf Steiner, poiché in questo campo egli ha fatto una scoperta altrettanto importante quanto quella della circolazione del sangue di Harvey³. E la scoperta della tricotomia dell'entità umana. Leggiamo a questo proposito nell'autobiografia: «*Giunsi così alla figura sensibile-soprasensibile di cui parla Goethe e che, tanto per una vera concezione della natura, quanto per una vera concezione dello spirito, s'introduce tra quel ch'è afferrabile dai sensi e quel ch'è visibile spiritualmente. Passo per passo l'anatomia e la fisiologia*

³ William Harvey (Folkestone, 1º aprile 1578 – † Roehampton, 3 giugno 1657) è stato un medico inglese, il primo scienziato a descrivere accuratamente il sistema circolatorio umano e le proprietà del sangue pompato dal cuore in tutto il corpo.

*spingevano verso questa figura sensibile-soprasensibile: e, in questo incalzare, il mio sguardo cadde, in modo da prima imperfettissimo, sulla triplice struttura dell'essere umano, della quale cominciai a parlare pubblicamente, nel mio libro Enimmi dell'anima⁴, solo dopo trent'anni di studio silenzioso sull'argomento»⁵. In questa citazione si può trovare una testimonianza significativa sul modo in cui Rudolf Steiner procedeva nelle sue ricerche, e specie sulla sua scrupolosità scientifica. Il suo punto di partenza è sempre la visione spirituale, ma egli ne elabora i risultati fino al punto in cui giunge ai fatti sensibilmente constatabili. Si può dire, in generale, ch'egli non abbia mai comunicato una investigazione spirituale, senza essere convinto della sua accessibilità per la coscienza comune. Così ebbe l'abnegazione di tacere per trent'anni la sua scoperta finché non fu sicuro di poterla comprovare per mezzo di fatti fisiologici e psicologici. Nel suo libro *Enimmi dell'anima*, il capitolo IV è intitolato: «Le dipendenze fisiche e spirituali dell'essere umano». Egli stesso chiama abbozzo il suo saggio, perché le circostanze non gli hanno permesso di scrivere il grosso libro in cui avrebbe potuto fondare, coi mezzi scientifici oggi esistenti, i risultati della sua scoperta e della sua trentennale esperienza.*

La scoperta della triplice struttura dell'entità umana, secondo l'opera citata, si può riassumere nel modo seguente: «Il correlato corporeo dell'elemento animico della *rappresentazione* si deve vedere nei processi del sistema nervoso, che sfociano da un lato negli organi dei sensi, e dall'altro nella organizzazione interna del corpo». Il *sentimento* va posto in relazione «con quel ritmo vitale che ha il suo centro nell'attività respiratoria ed è con questa connesso»; tale ritmo va seguito sino all'estrema periferia dell'organismo. Quanto al *volere*, esso risulta fondato in modo simile su processi del ricambio. Anche qui «vanno considerate tutte le diramazioni e derivazioni dei processi del ricambio nell'intero organismo».

Risultano così, da prima, le correlazioni fisiche dell'entità umana. La prima parte di questa scoperta è stata già ampiamente studiata; è nota la dipendenza della vita rappresentativa dal sistema nervoso. Ma siccome non si conoscono le altre correlazioni, il campo d'azione dei nervi viene troppo esteso. Ne deriva, per esempio, che si attribuisca ai nervi una importanza decisiva anche per l'effettuarsi dei movimenti. Secondo le indagini di Rudolf Steiner, che possono essere confermate dalla scienza moderna, ciò non è giustificato; anche i così detti nervi motori vanno considerati come organi di percezione e, precisamente, della percezione dei movimenti stessi. Questa sopravvalutazione del campo d'azione dei nervi porta, anche nell'applicazione alla sfera psicologica, al risultato che di tutta la vita dell'anima si riconoscano soltanto le rappresentazioni. Theodor Ziehen⁶ afferma che queste possono essere tutt'al più colorite di sentimento; mentre nega affatto l'esistenza entro l'anima di una indipendente sfera della volontà. Anche qui succede che si confondano i concetti di «sentimento» e di «volontà» con le attività animiche stesse a cui i concetti si riferiscono. Dobbiamo dunque considerare il sistema nervoso come un insieme connesso che, salvo poche eccezioni,

⁴ oo 21 *Enigmi dell'anima*

⁵ oo 28 *La mia vita* - Cap. V (Vienna - 1882-1884)

⁶ Theodor Ziehen (Francoforte sul Meno, 12 novembre 1862 – † Wiesbaden, 29 dicembre 1950) è stato un neurologo, psichiatra e filosofo tedesco.

interpenetra ogni parte dell'organismo, e che è il substrato dei fenomeni della rappresentazione, partendo dall'attività dei sensi per giungere fino alle manifestazioni del pensiero.

Si tratta ora di comprendere nel medesimo modo il substrato corporeo del sentimento. Il sistema ritmico è anch'esso un tutto autonomo, conchiuso in sé, che comprende essenzialmente il ciclo della respirazione e la circolazione del sangue. A loro volta, queste attività compenetrano tutto l'organismo, e vanno considerate strettamente connesse fra loro, poiché la respirazione si compie attraverso tutto il sistema sanguigno.

Non è psicologicamente difficile constatare la connessione tra la sfera del sentimento e le suddette attività, quando si osservi come il ritmo della respirazione e del sangue si alteri secondo il flusso e riflusso dei sentimenti. Analogamente i processi del ricambio sono il substrato dell'elemento volitivo dell'anima; ma dobbiamo rintracciare i processi del ricambio attraverso tutto l'organismo, e specialmente nell'attività muscolare, nella quale si verificano per l'appunto processi metabolici; ed è psicologicamente facile porre in relazione l'attività muscolare con le manifestazioni della volontà.

Alla sfera psicologica appartiene pure il diverso grado di coscienza che, secondo le ricerche di Rudolf Steiner, spetta a questi processi animici. Egli afferma che «soltamente per l'attività pensante condizionata dal sistema nervoso esiste una possibilità di esperienza desta e pienamente cosciente»; per tutta la sfera del sentimento vige un'intensità di coscienza «quale è propria alle rappresentazioni del sogno»; per la volontà esiste soltanto quel grado di coscienza affatto ottusa «che è presente nel sonno». E d'altra parte è facile rendersi conto che lo stato di veglia è connesso col sistema nervoso. Ma per lo più non si valuta a sufficienza il fatto che la comune coscienza di veglia sia perennemente permeata da elementi semicoscienti. Già le rappresentazioni tinte di sentimenti somigliano ad un sognare che si svolge parallelo allo stato di veglia; i sentimenti stessi sono un fluttuante, aleggiante mondo di immagini, del tutto simile al sogno. Ma ciò che è volontà rimane proprio come immerso nel sonno. Abbiamo per esempio la rappresentazione del braccio flesso e quella del braccio che nel prossimo istante sarà steso, ma non abbiamo alcuna coscienza di come queste rappresentazioni si convertano nel movimento reale. Solo dopo che il movimento si è compiuto, senza che se ne abbia coscienza, come fosse nel sonno, riacquistiamo la rappresentazione del braccio realmente disteso.

Tutto ciò non riflette che un aspetto della scoperta di Rudolf Steiner. Se non esistesse che questo, sarebbe bensì una scoperta importante, ma avrebbe certamente provocato le peggiori conseguenze. È indubbiamente necessario indagare scientificamente fin nei minimi particolari le dipendenze, qui solamente accennate, dell'elemento animico dal corporeo; ma ne potrebbe derivare un abuso della conoscenza di tali dipendenze. Già attualmente si cerca di influenzare la vita psichica mercè l'introduzione di determinate sostanze nell'organismo corporeo. Ma se ciò fosse conseguibile, e lo sarà certamente un giorno, sarebbe la fine della libertà umana. Qui ci troviamo dinanzi ad un pericolo incombente a cui non si darà mai troppa importanza. Si ponga mente a come vengono regolate o anche normalizzate le funzioni dell'anima, si pensi agli esperimenti psico-tecnici che si compiono nei paesi occidentali o a quelli prettamente biologici compiuti sull'uomo nella Russia bolscevica e riuscirà

chiaro come non si debba mai esporre solamente questo lato della scoperta di Rudolf Steiner: ciò significherebbe peccare verso la sua opera.

L'altro aspetto di questa scoperta riguarda le dipendenze spirituali dell'entità umana e racchiude chiaramente i mezzi per evitare una siffatta illecita intrusione nella vita dell'anima. Nel libro *Enimmi dell'anima* Rudolf Steiner espone le relazioni «che l'elemento animico della coscienza ordinaria ha con la vita dello spirito»; possiamo riassumerle brevemente come segue: «Ciò che di sostanzialmente spirituale sta a base dell'attività rappresentativa della coscienza ordinaria» può «venire sperimentato solo per mezzo della conoscenza veggente». Esso si rivela in immaginazioni. Il sentimento fluisce, dal lato dello spirito, «da un quid sostanzialmente spirituale che può venire scoperto nell'ambito della indagine antroposofica per mezzo di metodi che io, (Steiner), nei miei scritti, definisco quelli dell'ispirazione». Il volere, «per la coscienza veggente, fluisce dallo spirito attraverso ciò che nei miei scritti chiamo *intuizioni* nel senso vero e proprio».

Questo aspetto delle connessioni dell'entità umana ci porta al centro dell'essenza dell'antroposofia. Quando, per esempio, troviamo nel libro di Rudolf Steiner *L'iniziazione*⁷ gli esercizi che portano all'immaginazione, che è il primo gradino della conoscenza superiore, possiamo constatare che si tratta di rinvigorire il pensiero sino a liberarlo dal legame con il substrato corporeo. Ma con ciò è offerta la protezione contro interventi illeciti. Ora il pensiero odierno ha già raggiunto un alto grado di purezza. L'obiettività della mentalità scientifica agisce di già fortemente in direzione della immaginazione. Ma questa evoluzione deve proseguire ed estendersi alla sfera del sentimento, in modo che risultino noti al mondo esercizi adeguati, prima che sopravvengano pericoli per le regioni animiche più profonde. Assai più difficile è riuscire a non essere egoisti nel sentimento, ma con adeguati esercizi dell'anima si può liberare allo stesso modo il sentimento dalle connessioni corporee. Il risultato di una tale trasformazione del sentire è quella forma di conoscenza che lo Steiner ci ha presentato come ispirazione. Il nome stesso di ispirazione accenna al nesso colla respirazione; difatti, in certe antiche discipline orientali si tendeva a conseguire l'ispirazione per mezzo di esercizi respiratorii. L'egoismo è ancora più difficile da eliminare nella sfera della volontà, la quale dovrebbe elevarsi a un gradino di conoscenza ancora più alto, cioè all'intuizione. Anche qui si tratta di rafforzare intimamente la vita dell'anima per proteggerla da illecite intromissioni dal lato del corpo. In tal modo ciò che possiamo chiamare dipendenza spirituale dell'anima diventa, nel corso di esercizi formativi, libertà dello spirito.

Solo così si presenta il complesso della scoperta di Rudolf Steiner e la via per la quale la coscienza comune dell'uomo odierno può trovare accesso alle sue indagini sopransensibili. Lo Steiner stesso parte sempre dalla conoscenza superiore, dall'immaginazione, dall'ispirazione e dall'intuizione, donde poi scende sino ai corrispondenti fatti sensibili. Ma quando poi espone i risultati delle sue ricerche, perché la coscienza comune possa comprenderli, egli percorre la via inversa, che mostra come si possa partire da determinate esperienze della coscienza comune, per giungere alla conoscenza delle basi spirituali del mondo. Possiamo considerare come il primo dei grandi messaggi di

⁷ oo 10 *L'iniziazione. Come si conseguono conoscenze dei mondi superiori?*

Rudolf Steiner all'umanità odierna, quello di aver indicato agli uomini la via per giungere a una conoscenza dell'entità umana, tale che per essa si rivelino i fondamenti spirituali del mondo e l'esistenza spirituale dell'uomo.

Partendo dalla considerazione della triplice struttura dell'essere umano possiamo giungere immediatamente anche alle altre indagini antroposofiche di Rudolf Steiner. Dobbiamo anzi tutto tenere per fermo che l'uomo odierno non potrebbe riconoscere nulla di spirituale, se a tal fine dovesse sistematicamente rinunciare al metodo della ricerca scientifica: abbiamo visto però che tale metodo può venire esteso alla sfera spirituale. Già la suesposta struttura dell'essere umano ci mostra, da un punto di vista scientifico, quanto in passato poté venire trattato solo in senso filosofico, cioè la costituzione dell'uomo come corpo, anima e spirito. Nel libro *Teosofia*⁸ Rudolf Steiner parte appunto da tale struttura. Se chiamiamo filosofico quanto di spirituale può comprendere la coscienza ordinaria, potremo dire che Rudolf Steiner ha creato nel libro suddetto le forme filosofiche per la sua antroposofia. Se si comincia dalla tripartizione in corpo, anima e spirito, trattando poi le indagini scientifico-spirituali come continuazione di quelle della scienza naturale, si ottiene una sistemazione strutturale dell'entità umana che, per così dire, si incrocia con quella data più sopra. È proprio quella che viene esposta in *Teosofia*.

La coscienza comune conosce solo il mondo minerale e la parte minerale del corpo umano, anche rispetto ai tre sistemi sopra accennati. Ma proprio l'osservazione dei tre sistemi rivela che la parte minerale non è concepibile senza la vita e senza la coscienza. Ora Rudolf Steiner mostra come con l'applicazione della conoscenza immaginativa all'entità corporea dell'uomo si possa stabilire scientificamente la realtà di ciò che è vivente, e indica la via per comprenderlo anche partendo dalla coscienza comune. Descrive ciò che l'immaginazione percepisce di fronte alla corporeità, come *mondo eterico*, e chiama la parte eterica dell'uomo il suo corpo eterico. L'animale e la pianta posseggono egualmente un corpo eterico. Così il vivente diventa accessibile all'indagine. Analogamente l'ispirazione apre l'indagine del cosciente: e con ciò si palesa un nuovo mondo che Rudolf Steiner chiama il mondo astrale. Quanto di questa sfera spetta all'uomo è il suo corpo astrale, ch'esso ha in comune con tutto il regno animale. Ne risulta una triplicità dell'essere corporeo dell'uomo quale corpo fisico, corpo eterico e corpo astrale. Se ora si aggiunge anche la conoscenza intuitiva, a questa si presenta *la realtà di un'essenzialità* che l'uomo sperimenta in modo immediato come suo io. Per questo elemento intuitivo del suo essere l'uomo si eleva al di sopra degli altri regni della natura.

Ora, quest'lo compenetra della propria essenza la triplice corporeità e vive in essa come triplice essere animico, non meno accessibile all'indagine soprasensibile di quanto la visione dei tre regni della natura lo sia alla coscienza comune. Noi sperimentiamo questa triplice entità da dentro, e possiamo comprendere, partendo dal nostro proprio elemento animico (cioè da un elemento soprasensibile), ciò che Rudolf Steiner chiama anima senziente, anima razionale, e anima cosciente. Riflettendo così sull'indagine spirituale, l'uomo consegue già la transizione dalla consapevolezza conoscitiva abituale alla esperienza interiore imitativa, e con ciò a uno sviluppo di

⁸ oo 9 *Teosofia. Introduzione alla conoscenza soprasensibile del mondo e del destino umano*

facoltà ancora latenti. Se ora ci formiamo anche la rappresentazione che i tre tipi di conoscenza soprasensibile, l'immaginazione, l'ispirazione e l'intuizione, si rivolgano al loro proprio essere, ne risulteranno tre elementi dell'entità spirituale dell'uomo, i quali, peraltro, nella coscienza ordinaria non sono ancora desti. Rudolf Steiner descrive la triplice spiritualità dell'uomo come Sé spirituale, Spirito vitale e Uomo-Spirito.

L'uomo vive come lo, e come tale distingue sé stesso dal resto del mondo, la cui conoscenza egli va cercando. La conoscenza dell'lo si accende nel contatto del corpo fisico col mondo esterno. Nell'evolversi a conoscenze superiori l'lo si scioglie dalla stretta connessione col corpo fisico, e può riuscire ad accendere in sé l'immaginazione a contatto del corpo eterico. In successivi gradi di evoluzione, l'lo si accende alla ispirazione a contatto del corpo astrale, e l'intuizione a contatto del suo proprio essere. Questo sviluppo superiore delle forze conoscitive può venire inteso anche come una successiva penetrazione dello stato di veglia in quelle sfere in cui abitualmente l'uomo vive con coscienza di sonno o di sogno; infatti l'accensione della coscienza dell'lo a contatto degli elementi costitutivi superiori dell'uomo è un progressivo processo di risveglio.

Con ciò è indicata la via all'investigazione delle condizioni dell'uomo successive alla morte fisica. Rudolf Steiner descrive il viaggio dell'anima e dello spirito umano attraverso le regioni dei mondi superiori dopo la morte, e ci rende comprensibili tali condizioni partendo dalla comprensione della natura umana stessa. In questa peregrinazione per i mondi superiori, dopo la morte, la vera e propria entità spirituale dell'lo umano si ritrae progressivamente dagli involucri che la tenevano legata al mondo terrestre. Rudolf Steiner si serve spesso, nel descrivere queste condizioni, del paragone fra il sonno e la morte, ciò che per lui non rappresenta affatto un paragone banalmente derivato dall'antichità, bensì un parallelismo accessibile all'indagine. (Cfr. *La scienza occulta*). Ma il sonno acquista un duplice significato per la coscienza: possiamo infatti prendere in considerazione non solo l'addormentarsi, ma anche il risveglio; si tratta quindi di un ciclo completo. Analogamente risultano all'indagine di Rudolf Steiner, non solo le condizioni che si verificano nei mondi spirituali dopo la morte, ma anche le condizioni spirituali che precedono la nascita; le une e le altre concorrono a formare il ciclo delle ripetute vite sulla terra.

Siamo giunti così al secondo grande messaggio di Rudolf Steiner all'umanità attuale, relativo all'estensione della vita umana oltre nascita e morte, sino alla visione delle vite ripetute e del loro nesso determinato dal destino. Soltanto così la vita terrestre dell'uomo acquista un senso concreto. Lo Steiner ci dà numerosi esempi di tali connessioni, storicamente importanti, fra vite successive. La reincarnazione dello spirito e la legge del destino è l'oggetto del capitolo centrale del libro *Teosofia* di Rudolf Steiner. Proprio questo capitolo è un esempio tipico di come un'adeguata applicazione di concetti scientifici possa rendere accessibili al pensiero anche fatti spirituali tanto difficili come quelli studiati. Si tratta qui anzi tutto di interpretare conformemente allo spirito il concetto di evoluzione che oggi viene interpretato in modo prettamente materialistico; concetto che acquista così un contenuto, non soltanto biogenetico, e solo così trova la sua piena giustificazione.

Lo Steiner giunge in tal modo a considerare «Reincarnazione e karma quali concetti necessari dal punto di vista di una moderna concezione della natura», titolo d'un saggio⁹ da lui pubblicato molti anni or sono. Anche questo grande messaggio di Rudolf Steiner può venir accolto soltanto a condizione che la vita animica dell'uomo prenda vivissima parte all'evoluzione fisica e spirituale, e che si faccia appello a tutte le forze dell'anima perché queste realtà non vengano considerate come astratte teorie, ma sperimentate come eventi che si compiono entro l'anima stessa.

Mentre l'uomo impara così a conoscersi quale viandante cosmico che percorre i regni della natura e quelli dello spirito, egli può accedere anche al terzo messaggio che Rudolf Steiner ha portate all'umanità odierna. Attraverso la propria partecipazione agli eventi del mondo l'uomo non solo acquista una nuova coscienza della propria natura, ma anche di quella del mondo. Il terzo grande gruppo di indagini di Rudolf Steiner ha per oggetto la formazione della Terra e dell'uomo da una comune origine spirituale: una cosmologia che è al tempo stesso un'antropogonia. La creazione del mondo si compie in ritmi evolutivi possenti, mentre hanno origine, in cicli successivi, i singoli stati elementari della Terra che va diventando sempre più fisica, e gli stati di coscienza umani, che vanno facendosi sempre più individuali. La coscienza originaria dell'uomo era strettamente connessa col divino-spirituale, a un'epoca in cui il mondo fisico non esisteva ancora. Rudolf Steiner inserisce in questo possente panorama dell'evoluzione le sue esperienze degli esseri creatori del mondo, i quali circondano l'uomo nel mondo spirituale come i regni della natura lo circondano nel mondo fisico. I cicli si condensano in successivi ricorsi sempre meno ampi verso quel periodo che si presenta come storia del mondo e dell'umanità, in senso più stretto. Con ciò si arriva a una nuova concezione della storia, la quale risulta connessa al divenire dell'anima, in quanto sono le singole individualità umane stesse che, percorrendo successivi cicli di vita, formano la storia.

Nel divenire individuale dell'uomo si manifesta il suo estraniarsi da Dio; per cui dell'antica spiritualità non sopravvive che la nostalgia delle anime. Ma la storia dell'evoluzione comico-umana consente pure di comprendere quell'evento storico per mezzo del quale il mondo divino-spirituale tende a riunirsi nuovamente all'uomo singolo, quello ch'è l'evento centrale di tutta la storia dell'umanità, il Mistero del Golgota. L'intima partecipazione dell'anima umana a questi eventi di portata mondiale conduce a comprendere il Cristianesimo quale evento cosmico e allo stesso tempo quale fatto mistico.

L'antroposofia di Rudolf Steiner pone la conoscenza del Cristo non all'inizio, come dogma, ma alla fine, come meta dell'evoluzione dell'umanità. Ciò costituisce l'elemento apocalittico dell'antroposofia, elemento che accenna all'evoluzione futura dell'umanità quando questa si svincolerà dai ceppi della coscienza fisica, e ascenderà a gradi superiori di esistenza, ove ci ha preceduti l'iniziato della nostra epoca. I tre grandi messaggi spirituali all'umanità moderna si riassumono nel fatto che Rudolf Steiner compenetra ogni sua rivelazione mostrando i metodi concreti che portano alla conoscenza dei mondi superiori. I germi di questa conoscenza giacciono, oggi, nascosti

⁹ oo 34 *Lucifer-Gnosis* - L'articolo *Reincarnazione e karma: rappresentazioni necessarie dal punto di vista della scienza*

nelle anime e attendono la liberazione: ne derivano ogni sorta di «movimenti» dietro ai quali si cela la nostalgia degli uomini. Ma lo studio e l'approfondimento delle mete indicate da Rudolf Steiner renderà sempre maggiormente inclini gli uomini a farsi suoi seguaci. Allora alla domanda: «Che cosa è l'antroposofia?» non basterà più la risposta: «è una via di conoscenza che l'anima dell'uomo attuale cerca», ma si risponderà con la parola che Rudolf Steiner disse ai suoi discepoli: «una via della conoscenza che vorrebbe condurre lo spirituale ch'è nell'uomo allo spirituale ch'è nell'universo».



“Il Dott. Carl Unger è da molti anni il più appassionato e devoto collaboratore nell'ambito del movimento antroposofico.

All'Aia parlò da tecnico e da filosofo sui compiti sociali della tecnica e dei tecnici e sulla base filosofica dell'antroposofia. Sin dall'inizio aveva visto che l'antroposofia richiedeva anzitutto una precisa giustificazione gnoseologica. Con profonda comprensione assorbì i concetti che avevo esposto nei miei scritti: *Linee fondamentali di una gnoseologia della concezione goethiana del mondo, Verità e scienza, La filosofia della libertà*, sviluppandone ulteriormente le indicazioni. La sua preoccupazione, suffragata da un acuto pensiero, fu di analizzare con chiarezza la natura del processo conoscitivo umano e di renderne sinteticamente i risultati in un reale quadro conoscitivo. Unger non è un dialettico, ma un osservatore delle empiriche consistenze conoscitive. Ciò ha fatto sì che nel corso degli anni egli abbia potuto fornire contributi molto pregevoli nella direzione in cui il processo di conoscenza della coscienza abituale potesse senz'altro elaborare da sé dappertutto gli impulsi verso l'indagine antroposofica. Inoltre il pensiero di Unger è educato per i problemi tecnici ed è quindi libero da ogni sfumatura soggettiva; di conseguenza la sua collaborazione scientifica è quanto di meglio si possa pensare per l'antroposofia. Con gli anni ha sempre migliorato il suo pensiero, le sue indagini e i suoi lavori tecnici e antroposofici. Nelle sue due conferenze all'Aia offrì i frutti maturi della sua crescita. Nella prima delle sue conferenze mostrò come appunto il tecnico possa stimolare la comprensione sociale nel presente; nella seconda come in base alla propria evoluzione storica la filosofia debba oggi sfociare nell'antroposofia”.

Rudolf Steiner

da oo 82 *Cultura e antroposofia* in Appendice

Conferenze del Dott. Carl Unger al CONVEGNO TENUTO ALL'AIA, 7 - 12 APRILE 1922

Martedì 11 aprile

Il compito sociale della tecnica e del tecnico

Mercoledì 12 aprile

La base filosofica dell'antroposofia